

il caso

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A SUSA

Ci sono almeno cinquanta persone alla conferenza stampa che il comitato No Tav Susa-Mompantero ha convocato per denunciare minacce e intimidazioni contro esponenti del movimento nella città che dovrebbe diventare anche la stazione internazionale della Torino-Lione.

«Nessun cedimento»

Come spesso accade, la riunione si trasforma in assemblea e offre il polso di una comunità determinata a non mollare, a non arretrare di un millimetro nonostante le inchieste della magistratura che si portano dietro il carcere, i domiciliari e un numero elevatissimo di indagati. Nessun dietrofront, visto che «l'obiettivo prioritario è fermare ad ogni costo quei lavori, fino ad azioni più decise nei confronti del cantiere, anche se c'è il limite invalicabile - spiega Alberto Perino -. L'importante è non far del male ad alcun essere vivente», spiega Alberto Perino.

LA DIFESA

«Contro di me c'è accanimento giudiziario»

La perquisizione

Ieri mattina la Digos gli ha perquisito la casa. La Procura della Repubblica di Torino ha indagato il leader del movimento No Tav per istigazione a delinquere in relazione alla diffusione di alcuni dati sensibili riguardanti ditte e mezzi che lavorano al cantiere di Chiomonte. Ad agosto, infatti, il movimento aveva cercato di bloccare i convogli eccezionali che trasportavano i pezzi di talpa al cantiere. Secondo la Procura le informazioni diffuse in rete da Perino sarebbero state «funzionali a scopi illeciti in contesti nei quali vengono commessi reati».

Dati pubblici

Per lui si tratta di «accanimento giudiziario» perché «ero già stato convocato in Procura e ai magistrati avevo spiegato che tutto il materiale raccolto, targhe, visure camerali e altro è su internet, è pubblico e per ottenere quei dati basta pagare». Perino spiega come e dove ha acquisito tutta la documentazione, «non bisogna mica essere uno 007 per trovarli».



Indagato per associazione a delinquere

Alberto Perino durante la conferenza stampa dopo la perquisizione nella sua abitazione di ieri mattina. Con lui sul palco Doriana Tassotti del Comitato No Tav di Susa Mompantero

La vicenda

Il leader sotto accusa

Istigazione a delinquere

■ L'inchiesta aperta dalla procura per istigazione a delinquere vuole fare luce anche sul modo in cui gli attivisti ricavano le informazioni che poi utilizzano per gli attacchi a cantiere e imprese.

Nonnobertino

■ E' il nickname attribuito a Perino e usato per una mail in cui venivano comunicate ai targhe, ditte proprietarie e percorsi dei camion che, lo scorso agosto, dovevano trasportare verso il cantiere di Chiomonte la «talpa».

Il blog

■ Nel mirino anche le notizie - sempre attribuite a Perino - e diffuse da un blog come provenienti da «fonti interne e certe da Susa» che indicavano anche i capannoni dove, a Borgofranco di Ivrea, erano custodite parti della talpa. Notizie così precise che, in un'occasione, convinsero i responsabili di una delle aziende a trasferire i macchinari nel Basso Piemonte.

“Tav da fermare a ogni costo ma nessuno si farà male”

Perino: “Gli imprenditori minacciati? Non sono eroi”

Sulla «Stampa»



Le dichiarazioni del ministro Alfano dopo la visita di giovedì al cantiere della Tav a Chiomonte: «La Tav non si ferma, anche se dovesse cadere il governo»

Imprenditori non eroi

Quella documentazione è il punto di partenza per rilanciare l'iniziativa del movimento verso gli imprenditori che hanno denunciato le minacce e gli attentati subiti - 14 in due mesi, con un'escalation che ha portato la Procura a parlare di salto di qualità paraterroristico - per aver lavorato al cantiere. Perino racconta storie di fallimenti, di rapporti societari complessi, di titolari che hanno patteggiato una condanna per il reato di turbativa d'asta e di altri che sono stati condannati per bancarotta fraudolenta. E c'è anche chi ha un debito di 5 milioni nei confronti dello Stato. Sono gli stessi «che vanno a piangere in tv e che vanno in giro a fare gli eroi ma non lo sono».

Attacco alla magistratura

E' il suo punto di vista, e quelle pa-

role non possono cancellare le immagini degli automezzi incendiati, i danni subiti e i posti di lavoro che potrebbero andare perduti, la paura entrata in quelle famiglie. Per Perino, invece, quel ragionamento porta ad affermare che «quelli che delinquono non sono i No Tav, sono altri e le indagini della magistratura di Firenze, che non è quella di Torino, hanno dimostrato, e stanno dimostrando, che tutto sommato quando noi diciamo che le grandi opere sono il bancomat dei partiti e la gallina dalle uova d'oro delle grandi mafie. Non diciamo cose campate in aria».

La marcia di Susa

Doriana Tassotti, una dei leader del comitato di Susa e Mompantero, aggiunge: «E' inutile il tentativo di dividerci in buoni e cattivi. Il movimento è unito ed è per que-

sto è sotto attacco». Ieri è stata presentata una denuncia contro ignoti perché in questi giorni a Susa è stato diffuso un volantino firmato disoccupati della Valsusa con minacce mafiose nei confronti dei leader del movimento. I comitati hanno raccolto più di 2500 firme contro la «militarizzazione della Valle e lo abbiamo fatto in modo trasparente». Le 512 persone che hanno firmato una lettera di benvenuto alle forze dell'ordine, invece, hanno preferito restare anonime per paura di ritorsioni hanno spiegato i promotori. Susa, dunque, rischia di diventare la città dove la tensione sociale rischia di esplodere e i muri che dividono anche le famiglie, finora invisibili, iniziano a diventare concreti. E alla fine di ottobre il movimento potrebbe tornare in piazza per una grande marcia pacifica.